

Roberto Rossi

MILANO La crisi Fiat è ancora in alto mare. Nessuno si muove o, meglio, chi dovrebbe farlo - il governo - non si è fatto sentire. Voci, indiscrezioni - dalla maggioranza è trapelata la notizia secondo la quale la crisi del gruppo torinese potrebbe essere affrontata con una norma nella legge di bilancio - ma nulla più. Anche l'azienda è assente. Gianni Agnelli è volato negli Stati Uniti per una seconda serie di cure, i vertici sembrano avere le valigie in mano. Solo Umberto Bossi, ministro per le Riforme, ha parlato per dire che «il governo troverà qualche soluzione». Difficile però farlo in tempi brevi.

I tempi invece sono stretti. Il 2 dicembre, fra due settimane esatte, dovrebbe scattare la cassa integrazione straordinaria per 5.600 operai. La Cgil - ha detto ieri il segretario Guglielmo Epifani - «si aspetta che la Fiat si dichiari disponibile a cambiare e modificare il proprio progetto industriale» e «che accetti la richiesta di sospendere i provvedimenti di cassa integrazione e di mobilità».

Secondo Epifani, inoltre, «c'è bisogno di sospendere le procedure o di ritardarle perché abbiamo bisogno di tempo per poter discutere e poter affrontare questi problemi che non sono facili. È per aver bisogno di tempo che è necessario che almeno per 2 mesi nessuno venga messo in cassa integrazione».

Per rafforzare questa posizione i sindacati hanno messo in cantiere una serie di scioperi unitari che coinvolgeranno tutta l'Italia. A mobilitarsi in settimana, il 20-21-22 novembre, saranno gli stabilimenti dell'auto (da Arese a Termini) con una serie di stop di otto ore "articolati" (a staffetta) su base territoriale. Il closo lo si avrà venerdì 22 quando si fermeranno contemporaneamente gli operai della Fiat di Mirafiori e quelli dell'Alfa di Pomigliano D'Arco. Lo stesso giorno sarà il turno anche della Fabbrica Motori Avellino (FMA) di Pratola Serra. Melfi si fermerà invece giovedì 21. Lo stesso giorno si bloccherà anche Cassino, dove oggi, dopo una settimana di cassa integrazione per smaltire i modelli inventati della Stilo, sono stati riaperti gli stabilimenti.

Il tutto, comunque, in attesa di martedì 26 quando a fermarsi saranno tutti i lavoratori del Gruppo Fiat. Perché il 26? Perché questo è il giorno nel quale, secondo i termini di legge, la Fiat potrebbe far partire le lettere di cassa integrazione.

Una eventuale convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi, quindi, dovrebbe avvenire prima del 25. In settimana sul tavolo del ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, dovrebbe arrivare la relazione finale di Roland Berger, il consulente cui è stato affidato l'esame dettagliato del piano Fiat e delle sue ricadute finanziarie e industriali. Il tentativo è quello di ridurre consistentemente il numero degli esuberanti destinati a non rientrare in azienda (3.000 secondo la Fiat) e salvare Termini Imerese, in cambio dell'attivazione di strumenti (dagli ammortizzatori sociali ai contratti d'area) in grado di sostenere i lavoratori in esubero.

In attesa di notizie dal governo,

“ Il Lingotto si fa sentire solo per smentire le dimissioni di Fresco mentre il governo annaspa. Epifani: sospendere la cassa integrazione e trattare



Si avvicina la scadenza del 2 dicembre per l'avvio della mobilità Ieri sera allo stadio Delle Alpi volantaggi e striscione dei sindacati ”

Conto alla rovescia per la crisi Fiat

Torino prepara lo sciopero della città. Nuove iniziative di lotta in Sicilia e ad Arese

la settimana sarà calda anche a Torino dove martedì è in programma un girotondo intorno alla Fiat. L'appuntamento è alle 17.00 davanti al cancello della porta 5 di Mirafiori, in concomitanza con con l'orario di uscita

degli impiegati. Un'iniziativa analoga sarà organizzata in Sicilia, davanti allo stabilimento di Termini Imerese (la città attende per venerdì, poi, una manifestazione dei No global).

Nel capoluogo piemontese la

protesta ha raggiunto ieri sera lo stadio Delle Alpi in occasione dell'incontro di calcio Torino-Juventus. All'ingresso sono stati distribuiti volantini e un gruppo di operai ha effettuato un giro di campo dietro a uno

striscione che recitava: «La partita della città: difendere il lavoro per salvare la Fiat».

Inoltre, in concomitanza dell'incontro di mercoledì dell'amministratore delegato di Fiat, Gabriele Galate-

ri di Genoa, con le banche, i sindacati torinesi si attiveranno per raccogliere adesioni per un singolare «sciopero dei conti correnti». L'iniziativa è diretta contro i quattro istituti finanziari - UniCredit, San Paolo

Imi, Capitalia e IntesaBci - che appoggiano il piano di ristrutturazione presentato dal Lingotto il 9 ottobre scorso. Chi aderisce in sostanza sceglierà di chiudere il proprio conto nel caso fosse registrato con una di queste banche.

Il tutto, comunque, culminerà con lo sciopero generale della città. Quando? In teoria Torino dovrebbe fermarsi venerdì prossimo. La decisione definitiva sarà presa oggi nella riunione delle segreterie di tutte le categorie di Cgil, Cisl e Uil.

Nel frattempo l'azienda, in particolare i suoi vertici, è impegnata a

frenare le malelingue che prospettano cambi a breve. Ieri Paolo Fresco, presidente del gruppo, ha dovuto smentire ogni ipotesi di avvicendamento. Sono «voci prive di fondamento» ha sottolineato un portavoce della

Fiat. Le indiscrezioni di un possibile avvicendamento tra Fresco e Luca Cordero di Montezemolo, erano state rilanciate nell'edizione di sabato dal settimanale "Economia" del Quotidiano Nazionale.



Esponenti delle istituzioni locali ripresi a Torino durante la manifestazione organizzata in occasione dello sciopero unitario di tutti gli stabilimenti Fiat d'Italia
Del Bo/Ansa

Gianni Agnelli tornato per cure negli Stati Uniti

MILANO Conclusa con risultati positivi la prima fase di terapia, l'avvocato Giovanni Agnelli è partito sabato mattina per gli Stati Uniti dove comincerà il secondo ciclo di cure. Il soggiorno all'estero durerà alcune settimane.

Il presidente d'onore della Fiat Agnelli aveva raggiunto la clinica di New York per sottoporsi al primo ciclo di cure il 9 maggio scorso e vi era rimasto fino al 4 giugno. «Parto per gli Stati Uniti - aveva detto - per farmi curare un'afezione prostatica di lunga data».

Dopo il rientro, la sua prima apparizione pubblica è stata il 20 settembre, quando ha incontrato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, giunto a Torino per l'inaugurazione della pinacoteca donata dalla famiglia Agnelli alla città. Il 15 ottobre la prima riunione al Lingotto, quartier generale della Fiat. Proprio quel giorno l'azienda aveva rotto un silenzio che durava da alcuni giorni e rispose con una nota alla General Motors che aveva deciso di abbattere la propria partecipazione in Fiat Auto (20%) da 2,4 miliardi di dollari e 200 milioni. «La Fiat - era stata la replica - ritiene che la nuova valutazione sottovaluti il reale valore economico di Fiat Auto».

Moretti in girotondo a Termini Imerese

Il regista sarà domani nella città siciliana, Francesco Pardi e Flores d'Arcais a Mirafiori

Aldo Varano

TERMINI IMERESE Sarà la prima volta di Nanni Moretti quella di domani a Termini Imerese. La prima volta con operai veri, con tutte le non sono comparse travestite da miti della sua giovinezza, ma uomini in carne e ossa che stanno vivendo un'esperienza d'inquietudine e angoscia di quelle che segnano la vita, come la perdita del posto di lavoro a un'età in cui non ti vuole più nessuno.

Moretti dalle cinque alle sette sarà davanti al cancello 1 dove da ieri sono già arrivati i camion di Mediaset (finora assenti). Lo spiazzo sarà collegato grazie a un ponte radio con Mirafiori dove ci saranno i professori Francesco Pardi e Flores d'Arcais. La scesa in campo del movimento dei «girotondi per la democrazia» è il risultato di una felice combinazione: la ricerca (a partire dal convegno di Castel San Pietro) dei leader dei girotondi di

un rapporto con la realtà sociale del paese, da una parte; l'invito del Coordinamento delle donne di Termini a Moretti, dall'altra. Per il gran debutto, in realtà una manifestazione di massa, è previsto l'arrivo di migliaia di persone: per gli strateghi della lotta di Termini, che hanno il problema di impedire che si spenga l'attenzione, sarà una bella boccata d'ossigeno. Ci saranno i ragazzi del Social forum della Sicilia Occidentale, la Rete dei ribelli del Sud (quelli di Caruso), i Disobbedienti, il Movimento dei professori di Giovanni Fiandaca e Mario Centorrino. Con loro, ovviamente, le donne del Coordinamento, gli operai e le loro famiglie, gli studenti di Termini, ed è prevista la scesa in massa fino allo stabilimento di una bella fetta del paese.

Ufficialmente quella di domani non è un'iniziativa dei sindacati, che pure a quest'appuntamento hanno lavorato unitariamente. L'hanno voluto e, per la sua realizzazione, hanno dato una mano. Dice il professore

Giuseppe Sunseri, un professore di chimica che si occupa di ambiente di mare, leader dei girotondi siciliani: «Non ci saranno arrivi da fuori della Sicilia come pure era previsto. Gli arresti dei giorni scorsi hanno finito col bloccarli. Dei Ribelli del Sud e Disobbedienti ci saranno solo i gruppi siciliani. In compenso, verranno famiglie intere dai paesi intorno a Termini, da Caccamo a Cerda, da Campofelice a Sciarra. Insomma, i paesani si vive di Fiat. Ci saranno anche autobus da Trapani, Marsala, Messina, Catania e Siracusa». Dal palco intreceranno i loro interventi con quelli di Mirafiori, oltre a Moretti, donne, operai e sindacalisti. Uno solo che parlerà per tutti e tre, come ha insistito Moretti per dare un segno di unità sindacale.

Nelle stesse ore della manifestazione una delegazione degli operai di Termini, accompagnati dai dirigenti Fiom-Fim-Uilm, sarà a Strasburgo per un incontro con Romano Prodi. Sindacati e operai attribuiscono molta im-

portanza a quest'incontro per avere chiaro il quadro delle cose e delle misure consentite o vietate dall'Unione europea.

Ma non si aspetteranno i Movimenti per riprendere le lotte. Già oggi gli operai dovrebbero tornare in piazza con iniziative capaci di ricordare le responsabilità dei vertici Fiat e di casa Agnelli. Questa volta potrebbero essere presi di mira punti privilegiati del gruppo torinese. C'è chi pensa di bloccare il lavoro delle filiali Fiat interrompendo la normalità di un lavoro di straordinaria importanza per il gruppo o potrebbero venire bloccati grandi gruppi della distribuzione dove gli Agnelli hanno quote di capitali, come la Rinascente che è presente a Palermo. La strategia di Termini punta a sottolineare l'intero ventaglio delle responsabilità che hanno determinato il rischio chiusura: Fiat, governo nazionale, governo regionale. E venerdì prossimo è annunciata la visita di Casarini coi gruppi Disobbedienti di tutta Italia.

Il ministro dell'Economia promette un allargamento dei campi di intervento e sui soldi per il Nord dice che sono marginali e simbolici

Finanziaria, marcia indietro di Tremonti sulle Fondazioni

Bianca Di Giovanni

ROMA Mossa tattica di Giulio Tremonti alla vigilia della maratona sulla Finanziaria in Senato. Parlando al convegno di Assisi di «Destra protagonista», il ministro dell'Economia ha spalancato la porta alle Fondazioni bancarie. «I settori d'intervento possono anche salire da tre a cinque» ha detto rimuovendo uno dei macigni più pesanti sulla strada della pace con l'ottantina di Enti italiani (e con l'Acri) che hanno già presentato altrettanti ricorsi al Tar contro le nuove regole imposte da Via XX Settembre. L'ampliamento del numero di settori a cui le Fondazioni possono destinare le erogazioni era stato più volte richiesto durante la discussione della Finanziaria alla Camera. Emendamenti in questo senso erano stati presentati dall'Udc, che poi era riuscita ad ottenere altre misure (sulle incompatibilità e sul rinvio della cessione del controllo delle banche per le Fondazioni più piccole). Ma non quella sulle aree di intervento. Oggi il «disgelo» di Tremonti,

accompagnato però da una difesa ad oltranza dell'operato della Lega a Montecitorio.

Promosso dal ministro soprattutto l'emendamento Pagliarini che con una dotazione di 30 milioni di euro estende alle aree in declino del centro-nord il credito d'imposta per gli investimenti (era così anche nei governi dell'Ulivo). «Le risorse sono addizionali - dichiara Tremonti replicando anche alle critiche del segretario Cisl Savino Pezzotta - Nulla si toglie al Mezzogiorno. Si tratta di interventi marginali e simbolici». Tanto più - argomenta ancora - che queste somme saranno destinate ad aree molto limitate. In due parole, per Tremonti la polemica di Pezzotta è «una falsa questione». Sempre «nel nome di Pagliarini» l'altra «bandiera» che la Lega ha innalzato alla Camera e che resterà poco più che simbolica, proprio come il credito d'imposta: quella sull'Irpeg «federalista». L'emendamento presentato dal leader padano prevede che ad incassare l'imposta siano le regioni in cui sono ubicati gli stabilimenti di un'azienda, e non solo quella in cui

risulta la sede legale della società. Sembrerebbe una bella idea (la Sicilia, che ha autonomia più forte, fin da subito potrà applicare questa regola). In realtà l'innovazione è destinata a trasformarsi in un incubo per le imprese (si pensi ai gruppi che hanno stabilimenti dislocati in tutta Italia, costretti a mille calcoli per «ritagliare» dal tutto la quota Irpeg per ogni singola Regione). Per di più la proposta non è di immediata applicazione, ma necessita di parecchi passaggi burocratici e legali. Anche in questo caso la Lega ha soltanto sollevato un gran can-can per riuscire ad apparire vincente a fine partita alla camera. Ma di concreto c'è pochissimo. Non solo per la Lega, ma per tutti.

Ad abbondare, in questa Finanziaria che oggi torna all'attenzione della Commissione Bilancio alla Camera, sembrano essere solo le critiche. «La Finanziaria penalizza fortemente il Sud e rischia di azzerare tutto quanto si è fatto negli ultimi dieci anni per il risanamento», ha dichiarato ieri Ivano Barberini (Legacoop). Una valanga di proteste raccoglierà anche la misura sui

primari ospedalieri che pagando 5 mila euro di tassa potranno lavorare a piacimento anche in strutture private. L'emendamento, voluto soprattutto dal ministro Girolamo Sirchia, è stato fermato alla Camera da una contro-proposta di Rosi Bindi. Ma il titolare della Salute, già subissato di critiche alla Camera, vuole andare avanti. Così come non ha intenzione di fermarsi il partito del condono (fiscale e edilizio). Sull'altro fronte, si dichiarano pronti a combattere Regioni ed Enti locali, che pretendono i 1.700 milioni di euro «tagliati» da Tremonti.

Sulle Fondazioni è evidente che il «novello Colbert» (così ama immaginarsi il titolare dell'Economia) non vuole rimanere vittima dell'ultima esplosiva questione sollevata attorno alla «sua» Finanziaria che già scontenta troppi vecchi amici. L'ultimo fronte si chiama Università e ricerca. È vero che nello scontro con Letizia Moratti Tremonti ha goduto della paterna protezione del premier. Ma quando anche il suo «rivale» Giuseppe Guzzetti - presidente della Cariplo e dell'Acri di cui la

Lega alla Camera aveva chiesto la testa (senza ottenerla) - si è messo a dire che con soli tre settori di intervento le Fondazioni certo non possono andare a finanziare la ricerca, il ministro deve aver sentito scricchiolargli il terreno sotto i piedi. Alle parole di Guzzetti hanno fatto eco quelle - accorate - di Rita Levi Montalcini. Senza contare che 3 sole aree non piacciono neanche a Giorgio Vittadini, numero uno della Compagnia delle Opere, «cassaforte» di quella Comunione e Liberazione a cui fa riferimento un altro «gran scontento» della Finanziaria: Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia. Infine ci sono i ricorsi al Tar. Insomma, la «mina» Fondazioni va disinnescata al più presto, se si vuole evitare che l'esplosione distrugga tutto. Si vedrà se alle parole seguiranno i fatti. Per il momento il ministro fa retromarcia, tentando di salvare la faccia. «È fondamentale separare le Fondazioni dalle banche», dichiara dimenticando che quel principio c'era già nella legge Amato-Ciampi (non certo nella sua riforma), tanto che la maggior parte del-

le Fondazioni ha già ceduto il controllo degli istituti di credito. «L'attività delle Fondazioni deve essere chiara e trasparente e non confusa - aggiunge - Ci devono essere dei settori di riferimento. E questi possono anche essere cinque». Anche questo era già scritto nell'ordinamento precedente.

COMUNE DI CERVIA

ESTRATTO GARA ESPERITA

In data 31/07/2002 esperimento pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso sull'elenco prezzi, ai sensi degli artt. 23 co. 1 lett. a) e 25 del D.lgs. n. 157/95, per affidamento servizi edili ed affini in immobili facenti capo all'Amministrazione Comunale - triennio 2002/2004, per l'importo a base d'asta di Euro 337.864,83 nel triennio. Imprese partecipanti n. 2, aggiudicataria: Adriatica Costruzioni Cervese di Cervia (Ra). Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

IL DIRIGENTE SETTORE AFFARI GENERALI
D.ssa Loretta Bernabucci

COMUNE DI SCANDIANO

Provincia di Reggio Emilia

AVVISO DI GARA

Il Comune di Scandiano, Corso Vallisneri n. 6, 42019 Scandiano, tel. 0522/764211, fax 0522/857592, indice una gara mediante asta pubblica per la concessione della gestione del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni di cui al capo 1 del D. Lgs 507/93.

Luogo di esecuzione del contratto: territorio comunale. La partecipazione alla gara è riservata ai soggetti che risultino iscritti all'albo di cui all'art. 53 del D.Lgs. 446/97 e fra questi agli iscritti nella I categoria. Durata della concessione: 3 anni. Le offerte unitamente alla prescritta documentazione, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 27.12.2002 all'indirizzo del Comune sopraindicato. Per ulteriori informazioni nonché copia del capitolato e copia integrale del bando possono essere richiesti a: Resp. Ufficio Tributi del II° Settore al seguente numero: tel. 0522/764265 - fax 0522/851034. Sito internet: www.comune.scandiano.re.it Scandiano, il 13.11.2002

IL DIRIGENTE DEL II° SETTORE
D.ssa Ilde De Chiara